

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI PROGETTO DRAU PIAVE

SCHEDA N. 80 - Lanificio Pordon sul Boite a San Vito di Cadore Tipologia AI



Il lanificio Pordon visto dalla sponda opposta del Torrente Boite. Fonte: F. Antonioli, Archivio Studio Associato Virginia

DATI IDENTIFICATIVI

Nome dell'opera/sito/manufatto	Lanificio Pordon a San Vito di Cadore
Tipo edilizio:	Opificio idraulico, lanificio
Localizzazione (Comune, Prov):	San Vito di Cadore, Belluno, Italia
Coordinate GIS:	X: 1746168 Y: 5150482
Anno di realizzazione:	1884-1885
Progettista:	Anonimo/Non conosciuto
Committenza:	Famiglia Pordon
Destinazione originaria:	Lanificio

Destinazione attuale:	In disuso
Accessibilità:	Di facile accesso da via Pelmo, al civico n. 15, presso San Vito di Cadore, nella conca che discende verso il torrente Boite dove vi confluisce il Ru di Ciauzza
Contatto per la visita:	Famiglia Pordon Francesco 0436 890400

STRUTTURA EDILIZIA

Pianta	Due corpi di fabbrica principali, accostati di pianta rettangolare
Tecnica Muraria	Muratura rustica, pietre e calce. Parte in mattoni di cotto
Solai	Legno
Coperture	Travature lignee, ricoperte in lamiera

ARCHITETTURA INTERNA

Arredi interni:	Presenti tutti i macchinari, così come sono stati restaurati nel 1967 e funzionanti fino al 1985
-----------------	--

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Buono
Restauri e compromissioni significative:	Nessuno, se si eccettua la condizione del canale di carico interrato e le opere di presa scomparse con l' alluvione

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Opificio idraulico (lanificio)
Fonti:	Edite
Archivi:	
Bibliografia:	F. Pordon, Notizie intorno alla vecchia filanda dei Fratelli Pordon de chi de la zota in P.C. Begotti, E. Majoni, Dolomites, Pieve di Cadore, 2009

DESCRIZIONE

<p>Descrizione dell'opera/sito/manufatto</p>	<p>Su invito di Giovanni Torres, imprenditore laniero di Vittorio Veneto, Giovanni Pordon, negli anni '80 dell' Ottocento impiantò sulle rive del Boite un lanificio per sfruttare l' abbondanza delle lane della zona. Pordon avrebbe provveduto allo stabile e alle opere di derivazione, Torres alle macchine e all' addestramento del personale. Gli utili si sarebbero divisi a metà tra i due. Il Comune concesse per l' impresa un appezzamento di terreno in sponda sinistra del Boite lungo la strada, che ancor oggi conduce alla frazione di Resinego. In seguito alle proposte di altri derivatari, il Comune concesse il terreno dirimpettaio sulla sponda destra alla confluenza del Ru di Ciaua con il Boite. Il 2 aprile 1884 venne data la licenza provvisoria per la derivazione d' acqua, confermata ufficialmente il 6 luglio successivo. La filanda, dopo alcune iniziali difficoltà finanziarie iniziò la sua attività nel 1885. A più riprese la produzione venne interrotta per colpa delle frequenti alluvioni (1885-87-89-90, per il solo primo periodo). Agli inizi del 900 l' impianto venne totalmente rinnovato con impianti acquistati direttamente in Francia. Già nei primi anni '60 la famiglia Pordon si orientò verso l' attività turistica intuendo la fine dell' impresa industriale. Impresa che ebbe momentaneo epilogo nel 1966 quando il Boite e il Ru di Ciaua in piena devastarono la filanda, procurando ingenti danni ai delicati macchinari. Ancora oggi la ruota, di diametro di 5 metri giace sepolta in quel che era il canale di adduzione. L' esito della alluvione non fu però fatale, con l' aiuto della popolazione, si ripulirono i locali e, in seguito Gianni Pordon ripristinò i macchinari, che alimentati ad energia elettrica lavorarono sino al 1985. Mosso da una ruota colpita di fianco dalla corrente, l' albero di trasmissione, (con moto opportunamente ridotto dai meccanismi di riduzione), portava, attraverso pulegge, il moto ai due piani dello stabilimento. Sul piano della motrice, il seminterrato, si trovavano i reparti della cardatura, della tessitura, del lavaggio e della tintoria della lana ed infine quello della follatura delle stoffe e delle coperte. Al piano terra si trovava il piano della torcitura, del confezionamento delle matasse , del magazzino e della vendita dei prodotti finiti. Nella soffitta era collocata l' intelaiatura necessaria per l' asciugatura post follatura. Per il lavaggio, soprattutto della lana cotta, c' era una vasca di cemento armato alimentata dal Ru di Ciaua</p>
<p>Descrizione del contesto di riferimento:</p>	<p>Poco a monte la segheria/molino Giovanni Battista De Vido, cfr. scheda 65</p>
<p>Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua)</p>	<p>Meritano una visita le vicine fontane del Cadore (cfr: Domegge, Valle, Lozzo: cfr schede 148, 149 e 150)</p>
<p>Commenti/note</p>	
<p>Compilatore della scheda</p>	<p>Francesco Antonioli</p>